Anno XI. Venerdì, 27 Agosto 1858 N. 238

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 AGOSTO

POETI E GIORNALISTI

Un distinto poeta e letterato tedesco, Paolo Heyse, che ha fatto una lunga dimora in Italia, e come molti altri suoi connazionali vi ha acquistato molta simpatia per il nostro paese, e ha fatto con insigne successo molti studi sulla nostra letteratura, scrisse due articoli, l'uno su Vincenzo Monti, l'altro su Giuseppe Giusti in un giornale letterario di Germania. Il contrasto fra la versatilità politica del primo e l'inalterabile sentimento patriotico del secondo, suggerisce allo scrittore tedesco varie e opportune riflessioni, e l'interesse destato dallo scritto in Germania fu tanto maggiore, dacchè le opere di Giuseppe Giusti vi erano appena conosciute di nome. Questo interesse, come anche il desiderio di strascinare nel campo della polemica politica un giudizio letterario, hanno indotto la *Gazzetta d'Augusta* a riprodurre alcuni brani dello scritto, accompagnandoli con osservazioni ed espressioni di antipatia e avversione contro le manifestazioni patriotiche del poeta italiano, tanto piú risentite, quanto erano più vivi i sentimenti opposti dello scrittore.

Heyse in aggiunta e quasi come in prova delle sue riflessioni fece seguire allo scritto la traduzione di alcune poesie di Giusti, confessando però egli stesso la somma difficoltà, anzi per una buona parte di esse l'impossibilità di recarle nell'idioma tedesco. La *Gazzetta d'Augusta* riproduce da queste traduzioni il *Delenda Cartago* e il *Sant'Ambrogio* e non è d'uopo dire quanta sia l'indegnazione della *Gazzetta d'Augusta* contro il poeta, e il traduttore per aver riprodotto quelle poesie che certamente non respirano amore e simpatia per gli oppressori dell'Italia, patroni di quella gazzetta. Essa non sa darsi pace che dopo quei saggi, Heyse abbia potuto dire che le poesie di Giusti « sono un oggetto di ammirazione, scorgendo come sia stato fattibile di congiungere con tanta sicurezza il senso più popolare colla più elevata dignità di una impareggiabile perfezione dell'arte e con tutta la finezza dell'anima che riscontrasi nel più nobile temperamento. » La *Gazzetta d'Augusta* vorrebbe che Heyse avesse a condannare quelle poesie per sentimento nazionale, aggiungendo che nessun italiano tradurrebbe le poesie di Zedlitz, nessun francese quelle di Körner o Rückert, nessun danese i canti dello Schleswig-Holstein. Poco manca, che la *Gazzetta d'Augusta* metta in campo contro Heyse un'accusa di alto tradimento; per fortuna la *Gazzetta* non è ancora un procurator generale austriaco, e Heyse è fuori della portata di un tribunale di Galizia o di Lombardia.

Alle invettive contro il traduttore si accoppiano anche quelle contro il poeta. I suoi versi, dicesi, « sono pieni di sego e di puzza, vi si parla della berlina alla quale devono mettersi tutti i tedeschi, » si trova abbominevole che « una triviale aria da teatro di Verdi » abbia a mettersi in contrasto colla preghiera dei tedeschi, si avverte che il poeta in quanto « all'alito di lezzo » avrebbe dovuto guardarsi intorno presso i suoi concittadini che vuolsi non siano rinomati per senso di pulitezza. Perfino la morte di Giusti, che Heyse con parole patetiche e commuoventi espone come cagionata dal dolore per le tristi vicende politiche della sua patria, è volta in derisione, assicurandosi che Giusti moriva in seguito ad accessi di delirio cagionatigli dal morso di un gatto selraggio!

Queste invettive non rimasero senza risposta nello stesso foglio d'Augusta. Un suo corrispondente da Siena intraprese in poche parole la difesa del poeta, accennando come nella traduzione fosse incorso qualche errore, e come in generale l'idioma tedesco, incapace di esprimere la grazia e venustà della poesia italiana, di quella di Ginsti sopratutto, abbia recato pregiudizio all'originale, rendendone il senso troppo duro e grossolano. Ma la *Gazzetta d'Augusta* non si dà per vinta e persiste a dire che nella poesia *Sant'Ambrogio* si legge che « l'alito dei croati e boemi ha convertito in candele di sego le torcie dell'altar maggiore, » e che questo è un insulto imperdonabile verso la patria tedesca.

Il traduttore è stato difeso da un suo amico coll'allegazione che nei giudizii letterarii non era necessario di far parlare il sentimento nazionale. Voi chiamate alto tradimenlo contro la Germania, scrive questo amico, il vantare le bellezze poetiche, la dignità di un'impareggiabile perfezione artistica, colla quale un evidente patriotismo reca in parole il suo odio contro la dominazione straniera! « Intorno alla solidarietà degli interessi tedeschi e della dominazione austriaca in Italia, aggiunge egli, le opinioni divengono assai ;..... Ma per quanto si voglia intendere nel modo più stretto questa solidarietà, nessuno potrà negare che lo zelo per l'indipendenza nazionale è uno dei più nobili sentimenti del cuore umano, e il dolore del patriota, che vede la terra nativa sotto la dominazione di coloro che non vi ebbero nascita, merita in tutti i casi simpatia, persino presso quegli stessi contro i quali si rivolge. Se questi credono di essere nel loro diritto, mentre impongono ad un popolo straniero la loro dominazione, e credono di compiere con ciò ad una legge superiore storica, starebbe per loro bene di riconoscere il corrispondente opposto diritto dal punto di vista dell'avversario e di onorarlo con simpatie. »

Così parla un tedesco che non vuol entrare in polemica colla *Gazzetta di Augusta* sul diritto degli austriaci di opprimere l'Italia, nel che fare, dice la stessa gazzetta, « l'Austria ha solo ripreso ciò che gli apparteneva, senza ingoiare tutta l'Italia » Anche Venezia apparteneva forse all'Austria? E con quale titolo? Con quale titolo gli appartiene in generale tutto quello che possiede in Italia, se non è quello del più forte? Anche il ladro che ruba un oggetto, poi lo vende, e lo ruba per la seconda volta, potrebbe dire con eguale diritto che ha ripreso quello che gli appartiene.

Anche Heyse stesso ha creduto di doversi difendere mediante una dichiarazione inserita nella stessa *Gazzetta d'Augusta.*

Ne riportiamo il seguente passo:

« Se in questa nazione (italiana) sorgono degli uomini che nonostanta tutti i guai interni ed esterni non disperano dell'avvenire del loro paese, che con tutto l'ardore dell'ira e della speranza si sollevano contro l'oppressione straniera, non si conquisteranno rapidamente e decisamente quegli uomini le simpatie di tutti coloro che non hanno appunto alcun motivo di loro invidiare l'avvenire?

Sino al giorno d'oggi ho appartenuto a questo numero, e nonostante la vostra solenne protesta non posso considerare come una prova di sentimento antitedesco, se continuo a dedicare le mie simpatie ai dolori dei patrioti italiani. Se io dubiti o no del risorgimento politico dell'Italia, ciò è un'altra questione. Ma mentre lo sento profondamente che i veri italiani non possono ormai considerare come una fortuna l'occupazione austriaca, altrettanto sono convinto che l'Austria farà tutto quello che una potenza forte e riflettente farebbe al suo posto, per conservare con tutta l'energia quello che ha acquistato. Prima di farmi un delitto di questa posizione neutrale, bisognerebbe decidere la questione se e che cosa guadagni la Germania, questa patria complessiva che io deggio quasi aver tradita, coll'estensione della potenza austriaca al di là delle Alpi. Su questo punto, lo so, le idee sono divise. Quali convinzioni il vostro foglio rappresenti, è noto. Ma voi concederete certamente che anche un eccellente patriota tedesco, sebbene secondo la opinione dei suoi avversarii assai limitato d'intelligenza e di corte vedute, potrebbe precisamente avere la ferma opinione che gli interessi *tedeschi* coll'eccessivo gonfiarsi dell'Austria con elementi non tedeschi possono correre grave pericolo. »

APPENDICE

—

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO DI FRANCIA

SOMMARIO. — VIAGGI E LETTERATURA. *Biblioteca delle ferrovie. Raccolta di guide e d'itinerarii.* Sig. Joanne, *La Svizzera, la Scozia, la Gran Bretagna, la Germania, Versaille, Fontainebleau, i Dintorni di Parigi, Itinerario da Parigi a Lione, da Bordò a Baiona ed a Tolosa, ecc.* Sig. Du Pays, *L'Italia.* Sig. Felice Mornand, *Il Belgio.* Sig. Viardot, *I musei dell'Europa.* Sig. Chapuis, *Dieppe.* Sig. Piesse, *Vichy.* Sig. Joanne, *Spa e Baden.* Sig. Mery, *Ems.* Sig. Bascle di Lagrèze, *Il castello di Pau* (presso l'editore Hachette). Sig. Di Sauley, *Storia dell'arte ebraica.* Sig. Cousin, *La società francese pendente il secolo decimosettimo, giusta l'opera del Gran Ciro della damigella di Scudéry* (editore Didier). Sig. Taché, *Delle provincie americane del Settentrione e di un'unione federativa* (Brousseau, editore in Québec).

Come altra fiata dicevasi che tutte le strade menavano a Roma, si può dire oggidì che ciascheduna via conduce a Parigi. Se tu riscontri un amico nella stagione estiva, sia in Baden, sia sulle sponde del Reno, sul pendio di una ghiacciaia delle Alpi, appiè del Vesuvio, ovvero in Anversa dinanzi ad una pittura del Rubens, tu scambi secolui alcune parole, un abbracciamento frettoloso, e vicendevolmente vi promettete di ritrovarvi l'inverno venturo in Parigi. E tosto giunto l'inverno, pari agli stormi di rondinelle che a quest'epoca si radunano alle porte della città per le loro migrazioni, la folla dei viaggiatori e dei *touristes*, accorsa da tutti i punti dell'Europa, si ammucchia ai confini delle nostre provincie. La diresti una nuova invasione. E non i soli *fashionables* stranieri e francesi hanno, come altra volta, il privilegio delle lontane peregrinazioni; ma benanche tutti coloro che viaggiano oggidì mercè alle molteplici e velocissime fogge di locomozione, vale a dire tutto il mondo. Il ricco stucchevole ritorna ai suoi diletti, voleva quasi dire alle sue noie; il negoziante ribada ai suoi affari; il dotto ritrova i suoi libri; l'artista si rimette ai suoi pennelli; il magistrato riprende possesso del suo seggio, ed il professore della sua cattedra. Stamattina hanno posto il piede sul territorio francese, e stassera o domani al più tardi saranno giunti in Parigi. Quaranta anni fa era appena sufficiente una settimana per cotal tragitto. Se i viaggi fatti in questa guisa erano alcun che noiosi, recavane in compenso maggior diletto. Ma in Francia oggidì è cosa incontestabile che, tranne Parigi, non v'è cosa ammiranda altrove. I francesi la pensano così; ma gli stranieri fanno meglio. Allorchè costoro si recano in Parigi, essi di quando in quando si disviano onde meglio osservare i circostanti paesaggi. E per dir vero, non è questo per loro un tempo sprecato. Quanti siti pittoreschi! Quanti freschi paesaggi! Quante meraviglie dell'arte, dell'industria, dell'architettura! Quanti ricordi storici! Quante cose ammirabili e degne di essere osservate! Amico lettore, consulta per questo le *Guide* del sig. Joanne.

Perchè non ti abbiamo già parlato in una lettera come questa del signor Joanne? Costui, uno fra i primi fondatori dell'*Illustration*, creò in Francia un nuovo genere di letteratura, che si è quello dei viaggi. Le sue *Guide*, capolavori di correzione e di nitidezza tipografica, accoppiano il merito dell'artista a quello dello scienziato. Quante ricerche, quante cure, quanti profondi e distinti insegnamenti egli vi abbia profusi, sarebbe quasi cosa impossibile a narrare. Egli non si appoggia punto sulla credenza altrui; ma prima di raccontare e di scrivere, egli brama vedere cogli occhi proprii. Avendo egli dunque speso parecchi anni a perlustrare l'Inghilterra, la Scozia, la Svizzera, la Germania, egli compose questi *Itinerarii*, che tutta Europa invidia alla Francia, e che oggidì sarebbero volgarizzati, se la lingua francese non fosse parlata e conosciuta come ella è in ciaschedun paese. Quindi venne la volta della nostra Francia, e ci espose costui via via *Versaglia, Fontainebleau*, i *Dintorni di Parigi*, complemento indispensabile del *Parigi illustrato*, di cui v'abbiam parlato l'anno scorso, opera degna della penna di uno fra i primi scrittori nostrani, quindi l'*Itinerario da Parigi a Lione, da Bordò a Baiona, da Bordò a Tolosa*, ecc. Lettore, leggi questo nuovissimo volume del sig. Joanne, e ab uno disce omnes. Il sig. Joanne, incaricato di quest'importante parte della *Biblioteca delle ferrovie*, invitò a lavorare secolui parecchi uomini e coscienziosi e dotti come lui, quali sono il sig. Du Pays, autore di un eccellente *Itinerario dell'Italia*, sig. Felice Di Mornand, a cui siamo debitori del *Belgio*; sig. Federico Bernard, che descrisse le *Sponde del Reno*; signor Viardot, che compose *I Musei dell'Europa*, pubblicazioni di cui già abbiamo parlato, e la cui voga va ognora aumentando.

I viaggiatori di ciaschedun paese e di ogni ceto non il solo diletto ricercano nelle loro peregrinazioni. La moda, complice dell'igiene, impone a popoli intieri il viaggio ai bagni minerali e sulle spiagge di ciaschedun mare. La Francia possiede i bagni de' Pirenei, di Plombières, di Contrexeville, di Bourbonne, e cento altri, e specialmente i bagni di Vichy, che fanno di questo piccolo borghetto una città popolosa e piena di lusso. I bagnanti troveranno nel libro del signor Luigi Piesse: *Vichy e i suoi dintorni*, una guida eccellente. In quanto ai bagni marittimi, da Biarritz fino a Dunkerque, tutte le coste della Francia ne offrono un numero portentoso alla folla che vi accorre. Contansi fra i più rinomati Arcachon, la Rochelle, il Croisic, San Malò, Granville, Cherbourg, le spiaggie del Calvados, lo Havre, Etretat, il Tréport, Bologna sul mare, Calais. La voga e la vicinanza danno la preferenza a Dieppe, i cui diletti sono aggradevolmente descritti dal signor Eugenio Chapuis. Ostenda e Blanthenberghe, fanno invito a coloro che preferiscono il Belgio. La Olanda ci offre la sua Scheveningue.

Ma facciamo astrazione del giudizio intorno a ciò che si deve temere o desiderare; a me pare essere inconcusso che meriti piuttosto gratitudine che rimproveri colui che contribuisce a riconoscere e schiarire la situazione. Precisamente all'epoca in cui nel vostro foglio comparivano quelle descrizioni entusiastiche del viaggio imperiale in Lombardia, mi vennero nelle mani le poesie di Giusti. Queste hanno certamente una più antica data. Ma diverse altre voci mi fecero supporre che la forte avversione di cui recano testimonianza, non fosse ancora così del tutto riconciliata e cancellata come ne aveva l'apparenza secondo le relazioni del vostro corrispondente. »

Abbiamo riportato questi passi delle difese fatte perchè da esse si rileva che in Germania le idee della *Gazzetta d'Augusta* sull'Italia trovano vigorosi e giusti contraddittori. La questione per se stessa è facile a decidersi; tutte le ragioni palesi ed occulte che possono indurre la *Gazzetta d'Augusta* a tenere le parti dell'Austria nella questione italiana, cesserebbero di aver valore, i suoi argomenti diverrebbero tosto insulsi e sarebbero dimenticati da lei stessa, quando avesse a cessare la dominazione austriaca in Italia. Invece le simpatie per una nazione che lotta e soffre contro i destini avversi che le imposero una dominazione straniera, che difende con ogni possa la sua indipendenza, gli uomini di questa nazione, che lavorano con ogni loro possa per sottrarre il loro paese alla dolorosa servitù, saranno eterne, ed essi vivranno nella memoria e nell'ammirazione di tutte le nazioni del mondo.

Del resto la poesia *S. Ambrogio* non è stata lodata fra i tedeschi dal solo Heyse. Anche il sig. Reumont, egregio e dotto diplomatico che rappresenta la Prussia presso la corte di Toscana, fa l'elogio dei mirabili versi *S. Ambrogio*, « che essendo venuta sul tappeto la questione di nazionalità, esprimono i sentimenti che gli riempivano il cuore nell'assistere ad una messa militare nell'antica basilica di Milano, dove al coro dei lombardi assetati, traversanti il deserto, seguiva un canto dei soldati tedeschi:

« Un cantico tedesco lento lento
Per l'aer sacro a Dio mosse le penne:
Era preghiera e mi parea lamento
D'un suono grave, flebile, solenne. »

e rivelava all'animo suo tutto quello che vi era di vero e di falso nei rapporti delle due nazioni. »

Così si esprime Reumont, e la *Gazzetta d'Augusta* come a prova del suo torto di rimproverare al traduttore mancanza di patriotismo, riproduce essa medesima queste parole, le quali avrebbero potuto rivelarle che l'ira e lo sdegno del poeta non era diretto contro la nazione tedesca, ma contro gli oppressori, cui quei soldati servivano d'involontario e forse di ripugnante stromento. Sgraziatamente Heyse tradusse in modo assai improprio la parola *lamento* con *Grabgesang*, canto funebre; cosicchè il canto che nel senso del poeta era un lamento di uomini esiliati e condannati ad un triste mestiere, schiavi spinti a perpetuare la servitù, divenne nell'intelligenza della *Gazzetta d'Augusta* il canto funebre inalzato da fedeli soldati dell'Austria agli italiani loro nemici!

Di simili equivoci ve ne sono ancora, ma sarebbe troppo lungo il trattenervisi. Conchiudiamo che la gloria di Giusti e come poeta e come patriota, la rigenerazione politica dell'Italia, e le simpatie degli stranieri per la nostra causa non hanno nulla da temere dalle invettive del foglio d'Augusta, che non raggiunse altro scopo che di mettere in vista la sua ignoranza, e la malafede colla quale si vale di ogni occasione per far comparire la lotta fra gl'italiani e la dominazione austriaca come un antagonismo diretto fra le due nazioni, italiana e tedesca.

IL TELEGRAFO TRANSATLANTICO E LA DIFFERENZA D'ORA.

Il telegrafo atlantico è finalmente stato collocato e le due estremità sono fisse una sulla riva di Valentia in Irlandia, l'altra su quella di Saint John nell'isola di Terranova. Il filo metallico mediante il quale gli uomini potranno conversare dall'una all'altra riva dell'Oceano, comunica senza interruzione dall'antico al nuovo mondo, e malgrado il provvisorio stato della installazione degli apparecchi elettrici, non trascorre giorno senza che si riceva qualche dispaccio dall'America attraverso alla massa delle acque dell'Atlantico. I giornali inglesi recano che nella notte dal 9 a 10 agosto si è ricevuto alle ore 11 min. 15 a Valentia un dispaccio spedito da Terranova. Quest'ora che tocca quasi la mezzanotte sembra più propizia al riposo che al lavoro. La corrente elettrica propagandosi lungo il filo conduttore con tanta rapidità che quasi tocca l'Irlanda appena si spicca da Terranova, gli americani avevano spedito quel dispaccio in un'ora in cui l'arrivo della notte non aveva ancora posto termine a tutti gli affari. Infatti Valentia giace nel 12° 30' di longitudine circa a ponente di Parigi, e Saint John di Terranova sottosopra al 55° di longitudine a ponente della stessa città, con una differenza di 42 gradi 1|2 di longitudine tra codesti due punti delle coste dell'Europa e dell'America. Se noi valutiamo in tempo questa differenza di longitudine troviamo che a San Giovanni di Terranova un orologio perfettamente regolato è di circa 2 ore 45 minuti in ritardo sopra un orologio egualmente ben regolato a Valentia in Irlanda, in guisa che il dispaccio che ricevevasi in quest'ultima stazione alle ore 11 min. 15 della sera era stato spedito da Terranova quando non era ancora che 8 ore 25 minuti. Notiamo che Valentia e Saint John essendo i soli due punti più vicini delle coste dell'antico e del nuovo continente, la differenza di 2 ore 50 min. che noi constatiamo qui è la minima che possa esistere fra le città d'Europa e d'America che comunicheranno insieme.

Se il nostro globo fosse intieramente cinto da un filo metallico, come lo è già tra l'Europa e l'America, una corrente elettrica ne farebbe il giro in meno di un secondo e si potrebbe dire che le comunicazioni coi punti più remoti della terra sarebbero istantanee. Tanta celerità supera di gran lunga quella del sole il quale mette 24 ore a compiere il suo giro diurno apparente attorno al nostro pianeta. Il sole percorre in un'ora 15 gradi di longitudine all'ovest, la qual distanza, contata sull'equatore, può essere stimata a 416 leghe di 4 chilometri.

L'ora non può mai essere la stessa per due luoghi, per quantunque vicini, situati sotto meridiani diversi. Eccone un esempio che noi prendiamo in Parigi stessa: Si sa quanto il Panthéon è vicino all'Osservatorio, e ancora n'è assai più lontano in latitudine che in longitudine. Infatti purchè facciasi attenzione che il meridiano dell'Osservatorio passa vicino al palazzo del Luxembourg, si vedrà che il meridiano del Panthéon non dista da quest'ultimo che di alcune centinaia di metri. E tuttavia malgrado questa prossimità estrema dei due meridiani, l'ora del Panthéon (sito all'est) differisce sensibilmente da quella dell'Osservatorio (sito all'ovest). Stimasi di due secondi di tempo la differenza tra questi due meridiani, in guisa che quando è mezzodì all'Osservatorio, è già mezzodì e due secondi al Panthéon.

Versailles non è situata che a 20 chilometri all'ovest di Parigi, e già la sua ora è in ritardo di oltre cinquanta secondi su quella di quest'ultima città.

Greenwich, il cui meridiano è adottato dagl'inglesi e da parecchie nazioni come meridiano modello, è situata a 220' di longitudine all'ovest di Parigi, quasi la longitudine dell'Havre: la sua ora è già di 9 minuti, 22 secondi in ritardo su quella di Parigi.

Brest, l'ultima città all'ovest del nostro territorio, è situata a 7 gradi di longitudine, e la sua ora è in ritardo di 27 minuti sull'Osservatorio di Parigi.

Se già si trova tal variazione nelle ore pei luoghi situati a così piccole distanze sul nostro suolo, noi dobbiamo, ora che il telegrafo ci mette in rapporto istantaneo attraverso all'Oceano colle più lontane città del Nuovo Mondo, regolare con caduna di esse le ore delle nostre comunicazioni in modo da turbare il meno possibile gli usi ordinari della vita. Un mercatante di New York o di Nuova Orleans che è ancora in pieno giorno, mentre su di noi già è scesa da molto la notte, non può obbligare il suo corrispondente di Parigi o di Londra a passar bianca la notte alla porta dell'agenzia telegrafica per attendervi il dispaccio che gli è annunziato e per farvi una risposta.

New York, situata a 76 di longitudine ovest di Parigi, ha i suoi orologi ben regolati, in ritardo di un poco più di cinque ore su quelli di Parigi, in guisa che quando noi abbiamo le 10 del mattino, ora in cui cominciano gli affari, la grande città americana non conta ancora che le 5, e in quest'ora si dorme ancora sonno profondo. L'ora del levarsi a New York segna il meriggio a Parigi, e quando qua si pranza (verso le 5 della sera) si asciolve colà, e quando quivi si desina noi andiamo a coricarci.

Quanto alla Nuova Orleans, più addentro all'ovest di circa 15 gradi di longitudine, essa è quasi di sei ore dieci minuti (più di un quarto di giorno) in ritardo sull'ora di Parigi. Per esempio un dispaccio spedito da quest'ultima città il 15 agosto alle tre del mattino per telegrafo giungerà a Nuova Orleans il 14 agosto alle 9 della sera e viceversa. S'inviino d'Europa notizie datate di 1 ora, 2 ore, 3 ore del mattino, ecc, il 1° giorno del mese o il 1° giorno dell'anno: queste notizie arriveranno in America nell'ultima sera del mese o dell'anno precedente. Se si vuole che le comunicazioni d'Europa giungano alla Nuova Orleans per l'ora mattinale in cui si fanno gli affari nei climi caldi, bisognerà muovere il telegrafo verso mezzogiorno. Il dispaccio spedito la serae alle 10 giungerà sulle sponde del Mississipi alle 4 pomeridiane, momento in cui si riprendono gli affari dopo il gran caldo.

Gli americani col loro genio intraprendente non si terranno per soddisfatti che quando avranno messo in comunicazione diretta l'Atlantico col Pacifico, Nova York con S. Francisco. Quest'ultima città, situata a 125' di longitudine ovest da Parigi, ha otto ore e venti minuti di ritardo su noi, tanto che la maggior parte della sua notte coincide col nostro giorno e viceversa. Nell'inverno quando il giorno si mostra appena in Francia alle ore 7 del mattino, in California non è guari più che le 10 e mezzo della sera. A S. Francisco si pensa di andare a letto nel momento in cui si vede sorgere all'orizzonte di Parigi il primo albore. L'ora la più conveniente in Europa per fare comunicazioni telegrafiche colla California sarebbe dalle 4 alle 8 della sera, il qual tempo coincide col mattino di quel remoto paese.

La regione del globo dove la differenza del tempo è di 12 ore coll'Europa occidentale, vale a dire che ha mezzanotte quando noi abbiamo mezzogiorno, e viceversa, è la parte longitudinale dell'Oceano Pacifico tutta seminata di piccole isole di madreperla e compresa tra lo stretto di Behring al nord e la Nuova Zelanda

---

A coloro che cercano gli stabilimenti termali offrenti sollazzo e riposo ed anche qualche volta la salute, è mestieri di perlustrare col sig. Joanne *Spa e Baden* e la *Foresta nera*.

Lui mercè nessun utile schiarimento, nessuna indagine ci mancherà giammai. Se brami inoltre di viaggiare auspice uno spirito brioso, gaio, avventuroso, un tantino vagabondo, come avviene quando si possiede il gusto e la facilità delle libere perlustrazioni, prendi teco il libro che intitolasi *Ems e le sponde del Reno* del signor Méry, uno fra i più fecondi scrittori e dei più faceti narratori inviati dalla Provenza al nostro Parigi.

Le guide pei viaggiatori parlano di tutto ciò che si può vedere in una città, ma non possono se non se indicarlo brevemente. Ma ai monumenti che meritano una speciale attenzione voglionsi delle monografie speciali. Tale si è il castello di Pau, visitato da ogni *touriste* dei Pirenei, gli uni perchè godono dalla sua terrazza di uno stupendo punto di vista, gli altri perchè intesero dire essere questo castello la culla del quarto Enrico. Leggeranno con sommo piacere il *Castello di Pau* quei viaggiatori che sanno questo castello possedere numerosi ricordi storici, e che conoscono la storia dell'antica corte di Navarra, e quella sopratutto degli ultimi Valois e del primo re della schiatta borbonica. Questo volume del signor Bascle di Lagrèze rinchiude tutto ciò che la scienza e l'arte possono offrire d'incantevole. Se il suo lavoro non riveste sempre una severa imparzialità, almeno è attraente ed istruttivo.

Le stesse doti si rinvengono nel libro che il sig. Di Saùlcy, socio dell'istituto, consacrò ad un soggetto grave e difficile: la *Storia dell'arte ebraica*. Molti dotti, e fra questi il sig. Di Saulcy, erano in forse se quest'arte avesse esistito. Se si porge fede a qualche ricordo tramandato ai posteri, se si pon mente che un lungo e strano silenzio regnò finora su di un cotale soggetto, si può rispondere del no. Ma al nostro compaesano non parve che la questione fosse appieno risolta. E se cotale fu il suo pensamento, si è perchè in un suo viaggio nella Giudea, egli toccò colle proprie mani i numerosi vestigi dell'arte giudaica. Tosto che egli ebbe osservato questa cosa, egli si accinse all'impresa, e figgendo gli occhi sulle ruine, collo spirito intiero applicato ai testi della Bibbia, e degli autori profani, egli potè ricostrurre la storia di un'arte rimarchevole dall'epoca del patriarca Abramo fino alla distruzione di Gerusalemme dai romani. Certamente tutte le spiegazioni del sig. di Saulcy, tutte le sue ipotesi non sono ammessibili; ma che vuoi rispondere ad un uomo che ti dice: i contemporanei hanno scritte ciò e ciò, ma io ho veduto queste cose cogli occhi proprii?

È giuocoforza credere ad un tanto testimone del passato, come si porge invincibilmente credenza alla testimonianza dello stato presente del Canadà, offertoci dal sig. Taché. Il sig. Taché è quel cotale personaggio mezzo francese che la esposizione universale condusse alcun tempo frammezzo a noi, e nella sua patria originaria, che venne fregiato del nastro della Legion d'Onore e che per molte doti è caro alla Francia. Costui espone un'idea novella e di alto pensamento; egli propone al governo inglese di fare delle sue possessioni settentrionali dell'America una unione federativa. A giustificare il suo divisamento egli fa conoscere appuntino lo stato di queste provincie; la statistica morale e materiale è puntello alla sua conclusione, e leggendo ci è forza di fargli ragione. Dio voglia che gli avvenimenti secondino le sue speranze ed i suoi voti!

Per terminare, ritorniamo in Francia.

Il sig. Cousin continua i suoi *studi* sulla società e le donne illustri del secolo decimosettimo. Egli aggiunge ai quattro volumi già da lui pubblicati intorno a madama di Longueville, a madama di Sablé, a madama di Chevreuse, ed a madame di Hautefort, egli ne aggiunge, dico, due altri, in cui imprende di pennelleggiare il quadro fedele della società francese all'epoca della *Fronde* dietro il romanzo il *Gran Ciro* della damigella di Scudéry. Egli è presumibile che pochi fra i vostri lettori conoscono la damigella di Scudéry ed il *Gran Ciro*; molti francesi sono nello stesso caso. Questa donna godeva ai suoi tempi di molta fama e di molta stima; essa compose una grande quantità di romanzi, quali sono *Ciro*, *Clelia*, ed altri, lunghissimi, assai noiosi, e che non ostante ebbero una grande voga, ed in cui ella racchiuse con finti nomi romani greci e persiani, una grande somma della storia politica, aneddotica e letteraria del suo tempo, tutti gli avvenimenti, tutti i personaggi che allora occupavano la scena sociale ed erano di mira alle dicerie del bel mondo di Francia. Al tempo in cui vivea questa nostra autrice, esisteva la spiegazione di queste allegorie, che il sig. Cousin ritrovò o credette avere ritrovata; e questa spiegazione gli servì per menare a buon fine il ritratto delle sue eroine predilette da lui rappresentate sotto i loro diversi aspetti, di profilo, di faccia, ma sempre in busto.

Allato a queste aristocratiche figure appaiono i tipi borghesi e frizzanti di damigella di Scudéry, di madama di Cornuel e di altre dame ammesse alle conversazioni del sabbato; poscia difilano i grandi personaggi e gli scrittori ospiti del palazzo di Rambouillet, il grande Condé, l'*eroe* del sig. Cousin, Voiture, Sarrasin, Chapelain, Courart, Pellisson, ed altri. In questa guisa il sig. Cousin adempie allo scopo propostosi, quello cioè di farci vedere: « questa grande società sotto i suoi singoli aspetti e nel suo tutto armonioso, dalla più eminente aristocrazia, fino alle più intime classi della borghesia. » Questa società è l'ideale morale e politico del sig. Cousin. Gli è per questo che egli non ritrova un più bel campione a mettere dinnanzi agli occhi della generazione « per rendergli il sentimento della sua dignità e della sua forza, e risvegliare in lei le passioni generose che fecero palpitare i cuori degli avi nostri e dei nostri padri. » È questa della somma filosofia!

Ora, carissimi lettori, prendiamo commiato da voi; le vacanze vanno sparpigliando il nostro piccolo drappello, e ciascheduno fra di noi si propone di chiedere ai campi la calma ed il riposo resigli necessarii dal tumulto del vivere parigino.

al sud. Di quivi a noi corre la distanza di 180 gradi di longitudine. È questa la regione che siam soliti designare col nome di Antipodi. Ma per ora non trattasi di mettere telegrafi in quei paraggi. (*Monit. Univ.*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. — Ci è grato di annunziare che le cento e più alunne dell'istituto femminile Azeglio hanno sostenuto molto onorevolmente gli esami finali di seconda, terza e quarta classe elementare, presieduti dall' ispettore Nigra, e dati dai professori Bustico e Barbero. Questo risultamento torna onorevole per le due maestre Fiorio e consolante per l' illustre fondatore, sig. marchese Roberto d' Azeglio, il quale da parecchi anni spende egregie somme per mantenere opera così utile alle fanciulle appartenenti a famiglie disagiate, e tanto si adopera perchè il benefizio ottenga lo scopo morale e civile che si propose nel fondare così benefica istituzione.

(*Gazz. Piem.*)

Collegio nazionale di Torino. Ci si scrive da Montaldo :

« Lunedì sera (23) ebbe luogo una vera festa di famiglia in questo castello per i superiori ed i convittori del collegio nazionale, che vi si trovano in villeggiatura. Faceva il suo ingresso il novello preside prof. Ambrogio Gatti, persona meritamente stimata da quanti l'avvicinarono per ischiettezza, bontà e delicatezza di carattere. Sebbene colti alla sprovvista, perchè s'ignorava il giorno della sua venuta, tuttavia i superiori ed i convittori tanto seppero fare, che quasi in un batter d'occhio il castello venne illuminato, e varii globi di carta a diversi colori qua e là sospesi ai rami dei tigli e degli ipocastani, e vasi di fiori disposti in bell' ordine sulle gradinate, e fuochi artificiali e palloni areostatici e razzi volanti lanciati in aria, e più di tutto la schietta allegria dei convittori davano vie maggior risalto a quella scena già per se stessa bellissima. Verso le 9 giungeva il preside, e veniva accolto sullo spianato del castello dai superiori del collegio e dai convittori militarmente schierati e colla bandiera spiegata, fra le più lusinghiere e cordiali dimostrazioni di stima e d'affetto.

« Gli vennero all'ingresso presentati dai convittori alcuni bei mazzi di fiori accompagnati da appositi componimenti in latino ed italiano, e nello stesso tempo la benemerita società filarmonica di Montaldo, accorsavi premurosamente, rallegrava colle sue melodie, e rendeva vie più bella e cara quella festa, a cui pure pigliava parte la buona popolazione del paese, che si affollava sullo spianato del castello. Se il passato di una persona ci può essere arra sicura del suo avvenire, noi non possiamo che far plauso alla scelta del ministro e concepire liete speranze intorno al sempre migliore andamento del collegio affidato alle cure intelligenti di tal uomo, che già dimostrò col fatto quanto sapesse e potesse fare pel bene della gioventù studiosa, e la prova più convincente di quanto noi affermiamo sia la gioia stessa manifestata dai convittori nel saperlo loro preside. »

Fortificazioni di Casale. *Casale*, 24 *agosto*. — Si legge nel *Tempo*:

« Ieri S. E. il ministro della guerra recavasi nella nostra città dove visitava i forti e le nuove costruzioni che si stanno facendo al così detto bastione di S. Anna. Egli andò anche ad esaminare il luogo più opportuno lungo il Po a monte, per la costruzione d'una caserma da mettervi i pontonieri e per la formazione d'un piccolo porto per le loro barche. »

Idrofobia. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Abbiamo a deplorare un nuovo caso di idrofobia con morsicatura toccata ad un cittadino.

« Verso le 7 mattutine un cane di razza mastina sbucava dalle siepi dell'Acquasola, morsicando prima quanti cani trovò ivi, fra cui tre bei cagnolini inglesi condotti da un signore; indi si pose a inseguire la gente e avventatosi ad un operaio morsicollo in una mano. Il poveretto corse difilato all'ospedale ove gli saranno stati prodigati i soccorsi dell'arte. Frattanto spargevasi l'allarme fra la poca gente che in quell'ora trovavasi sparsa ne'viali della passeggiata; alcuni la davano a gambe, altri saliva sui sedili e sui parapetti per poter più facilmente respingere co'bastoni la bestia che cogli occhi vitrei, il pelo irto e la coda bassa scorreva per tutti i sensi le allee. Senonchè giungendo in quel momento il cons. delegato alle passeggiate, ordinava ai giornalieri addetti all'Acquasola di munirsi di vanghe e picconi e di uccidere la pericolosa bestia, che inseguita tosto da questi e da un popolano venne uccisa a colpi di zappa, con non lieve pericolo dei medesimi, poichè non essendo rimasta uccisa al primo colpo, avventavasi al più vicino, che venne salvato da un secondo colpo meglio aggiustato, il quale la spense, rimovendo così il grave pericolo di altre morsicature, che avremmo certamente a deplorare se il cane idrofobo fosse disceso in città. »

Morte ed assassinio. *Genova* 25 *agosto*. Ieri mattina scomparve dalla darsena il forzato a vita Giuseppe Pinna, d' anni 43, da Siligna, (Cagliari). Alcune ore dopo se ne trovava il cadavere sotto la latrina attigua al bacino dove lavorava.

In San Salvatore, Lavagna, un ragazzo di dieci anni, Giuseppe Daneri, attingendo il mattino del 21 corr. acqua ad un pozzo, cadde sgraziatamente entro lo stesso e, battendo del capo nel muro, perì miseramente.

Ieri, verso le 11, veniva trovata cadavere in una casa di tolleranza, nel vico di Vacca, una giovane ventenne di Varese. Le lesioni esterne riconosciute sul corpo dell' infelice non lasciano dubbio ch' essa sia caduta vittima di un assassinio.

L' assassino, tuttora ignoto, sembra che non abbia avuto altro movente che quello del furto, giacchè avrebbe asportato seco qualche effetto prezioso di proprietà dell' estinta.

(*Gazz. di Gen.*)

Processo di stampa. *Genova* 25 *agosto*. Il tribunale provinciale ha pronunziato avantieri una condanna di fr. 100 di ammenda ed un mese di carcere contro il Lercari, attuale gerente dell' *Italia del Popolo*, per irregolarità nelle carte necessarie ad esercitare la gerenza.

Locomotive. — La *Nuova Gazzetta prussiana* annuncia che nelle officine di Borsig a Berlino è stata alcuni giorni sono ultimata la millesima locomotiva.

Notizie Politiche

Il *Morning Post* ha un articolo sulla recente circolare che Mazzini ha diramato a nome del cosiddetto partito d'azione in Svizzera. Il *Post* prende però un curioso granchio, dicendo: « Tale è il guastamestieri che viene fuori di nuovo a turbare la pace d'Italia e che alcuni giorni sono ebbe l'audacia di indirizzare nell'*Opinione* di Torino una circolare al ramo svizzero dal partito d'azione in Italia. »

Abbiamo già avuto occasione di rilevare in altra occasione e sopra altro argomento gli errori che commette il *Post* parlando dell'Italia; il più comico è però quello di credere che Mazzini si serva dell'*Opinione* per diramare le sue circolari. Se noi l'abbiamo riprodotta, egli è perchè sappiamo che la pubblicità data a quel documento è il miglior mezzo per far risaltare gli impotenti e ridicoli conati del preteso agitatore. Del resto il *Post* ha ragione dicendo che dopo aver letta quella circolare, « ognuno deve giungere alla conclusione, che scientemente o inscientemente, Mazzini agisce nell'interesse degli imperatori e re dell'Europa, senza distinzione se questi imperatori e re sieno buoni, cattivi o nè l'uno nè l'altro . . . Molti vi sono a Napoli che odiano e vituperano il tiranno Ferdinando II, ma gli uomini pensanti a Napoli, a Roma, ed in Toscana preferiscono persino la tirannia di Ferdinando, la corruzione e superstizione del papato, e l'imbecillità granducale al socialismo, comunismo e al feroce repubblicanismo che Mazzini vorrebbe proclamare in loro vece. La speranza d'Italia ora fa il suo centro in Vittorio Emanuele e Cavour nella libertà equilibrata e nel governo costituzionale; l'uomo che tenta distruggere questo esperimento col socialismo, comunismo o repubblicanismo rosso, non è soltanto il nemico d'Italia, ma anche quello della stirpe umana.»

In un altro passo dello stesso articolo il *Post* dice: « Non neghiamo che in Italia vi siano torti, gravami ed oppressioni che richiedono riparazione; ma un uomo coraggioso e un vero patriota avrebbe lottato per la libertà colla parola, colla penna e colla spada sul proprio suolo, e non avrebbe raccolto rimanendo egli stesso in un luogo di ingloriosa sicurezza, in bande caratteri disperati, e miserabili avventurieri a combattere e perdere le loro vite per una causa che egli affettatamente dice di aver tanto a cuore. »

— Si scrive da Parigi al *Times* :

« Vengo assicurato da persona degna di tutta fede, che a Tolone verso il 30 del mese scorso, egli vide 20 persone, scortate dalla gendarmeria e dalla polizia della città, condotte al porto militare; esse venivano, a quanto pare, dal forte La Malgue. Dopo aver passate alcune ore nel bagno, furono imbarcate a bordo dell'*Eclaireur*, che le condusse a Marsiglia, ove passarono a bordo dell'*Yonne* colla destinazione a Brest; quivi le dette persone faranno parte di un convoglio di galeotti da trasportarsi a Caienna. È pure certo che quelle venti persone furono condannate alla trasportazione a Cajenna per misura amministrativa, in forza della nuova legge sulla pubblica sicurezza, dopo aver subito diverse punizioni come vagabondi, membri di società segrete, ecc. Fra essi havvi il sig. Delécluze, già prefetto del dipartimento del Nord al tempo della repubblica. Non si sa se i suoi compagni di cattività siano puniti per trasgressioni politiche od altre. Il sig. Delécluze però, è stato condannato per motivi politici, e quando il termine della sua punizione era compiuto, egli venne informato ch'era stato dichiarato pericoloso da una commissione composta dal prefetto, dal generale del distretto e dal procuratore imperiale, e che sarebbe stato mandato a Caienna. Intanto egli fu inviato al forte La Malgue a Tolone. In viaggio da Tolone a Marsiglia, a bordo dell'*Eclaireur*, egli e i suoi compagni erano legati al piede con una catena a sbarre di ferro infisse sul ponte. »

— Il seguente è il dispaccio della regina d'Inghilterra al presidente degli Stati Uniti, col quale fu inaugurato il telegrafo atlantico :

« La regina desidera congratularsi col presidente per il felice compimento di questa grand'opera internazionale, nella quale la regina ha preso il più profondo interesse.

« La regina è convinta che il presidente avrà con lei la fervida speranza che la corda elettrica, che ora connette la Granbretagna cogli Stati Uniti, formerà un anello addizionale fra le due nazioni, la cui amicizia è fondata sui loro interessi comuni e reciproca stima.

« La regina si compiace assai di comunicare in questo modo direttamente col presidente e di rinnovargli i suoi migliori augurii per la prosperità degli Stati Uniti. »

La seguente è la risposta del presidente :

« Il presidente corrisponde cordialmente alle congratulazioni di S. M. la regina per il successo della grande impresa internazionale, compiuta dall'abilità, scienza e indomabile energia dei due paesi.

« È un trionfo più glorioso perchè assai più utile all'umanità di quelli che mai furono guadagnati da conquistatori sul campo di battaglia. Possa il telegrafo atlantico, colla benedizione del cielo, formare un legame di pace ed amicizia perpetua fra le nazioni affini, e uno stromento destinato dalla divina Provvidenza a diffondere religione, civiltà, libertà e il diritto per tutto il mondo.

« Con questa vista non si uniranno spontaneamente tutte le nazioni della cristianità nella dichiarazione che debba essere per sempre neutrale, e che le sue comunicazioni siano tenute sacre passando ai luoghi della loro destinazione perfino in mezzo alle ostilità?»

Il *Daily News* osserva che sarebbe stato meglio omettere quest'ultimo paragrafo, e dice essere cosa poco cortese il rammentare in simile occasione la possibilità di ostilità fra le due nazioni. Ma il *Daily News* aggiunge di voler passar sopra questa *étourderie* del sig. Buchanan con un sorriso di buon umore.

Il *Post* ha un articolo in lode del governo francese, nel quale si fa risaltare particolarmente il principio della tolleranza religiosa mantenuta rigorosamente in Francia, mentre si pone questo contegno in paragone coll'Austria che col concordato, chiamato fatale dal *Post*, ha adottato un principio opposto. A quanto pare, simili argomenti sono calcolati a produrre molta impressione nei circoli aristocratici d'Inghilterra, nei quali è letto il *Post*, e ove predominano con molta forza le idee protestanti.

Il *Times* annuncia che lord Palmerston con sua moglie è partito da Londra per Parigi ove intende soffermarsi per quattro settimane.

— A Vienna era corsa voce che la banca nazionale austriaca aveva l'intenzione d'introdurre alcune restrizioni ne'suoi affari e particolarmente quella di non prestare danaro sopra depositi di obbligazioni di stato che per la metà del loro valore, mentre presentemente si concedono due terzi. Questo provvedimento sarebbe stato discusso in una delle sedute del consiglio d'amministrazione, e ognuno può farsi un'idea del terrore, che una tale notizia aveva sparso nel commercio, riflettendo che solo nelle piazza di Vienna sono depositate obbligazioni di stato del valore di oltre 60 milioni di fiorini presso la banca contro le corrispondenti sovvenzioni. La *Gazzetta austriaca* ha perciò creduto conveniente di smentire quella voce.

Per il contratto per la vendita della ferrovia da Vienna a Trieste, che dicesi già conchiuso, concorrevano, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, due società, quella della ferrovia Lombardo-Veneta (Rothschild), indi quella della società orientale (Pereire). La difficoltà maggiore consisteva in due condizioni, che il governo austriaco vi connetteva, cioè che la società acquisitrice facesse le linee connesse, cioè quelle del Tirolo, della Carinzia e della Croazia, e non emettesse, almeno per qualche tempo, nuove azioni. Ciò richiederebbe un capitale di 250 milioni di fiorini, ed egli è quindi difficile di trovare società che ne abbiano la disposizione. Si parlava a questo fine di una fusione delle due società concorrenti.

La *Gazzetta di Vienna* in un articolo di polemica contro il *Zeit*, conferma l'esistenza del pro-memoria presentata all'arcivescovo di Vienna sulla condizione del clero cattolico, ma nega che vi fossero apposte le firme di 507 preti cattolici, e che quel promemoria sia stato la causa della convocazione dei sinodi provinciali.

— Da Copenhaguen si annuncia che il 18 agosto venne inaugurata in Nyholm la nuova darsena per la marina da guerra. Vi assistettero sua maestà il re e le loro altezze reali, il principe ereditario ed il principe di Danimarca. La darsena misura 250 piedi di lunghezza, 100 piedi di larghezza e 36 piedi in profondità.

— La *Gazzetta d' Augusta* reca una corrispondenza da Pietroburgo 5 agosto, nella quale si narra che colà negli uffici della marina regna una grande attività per mettere la flotta russa in uno stato rispettabile. Si pensa che verrà il tempo in cui una flotta francese e russa riunita potrà essere più forte della flotta inglese. Fra due anni la flotta russa sarà di un terzo più forte che al tempo anteriore all' affare di Sinope. Finora tutto gli equipaggi erano organizzati secondo le norme dell' esercito di terra e i marinai russi erano piuttosto soldati che marinai. Il granduca Costantino pensa a far cessare questo inconveniente. Il corrispondente, del resto, conviene che vi sono molte circostanze che impediscono lo sviluppo della marina russa, la qualità dell'acqua nei porti, la prolungata inazione dei vascelli di linea durante l' inverno, la scarsità della leva marittima; pure egli crede che nonostante queste difficoltà, rimanga ancora abbastanza a sperare per l' avvenire della flotta russa ora limitata al Baltico.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 26.

Ultime notizie del Levante.

Il battello a vapore del Lloyd ha recato le seguenti notizie in data di Costantinopoli 21 corrente :

Il governo ottomano ha nominato una commissione incaricata di presentare un progetto per la ricostruzione delle fortificazioni di Kars, come pure di altri punti strategici delle frontiere.

Il patriarca cattolico di Damasco ha abdicato e si è ritirato in un convento, in seguito ed una quistiona insorta in ordine al calendario.

Atene, 22. S. M. la regina ha ordinato ai ministri di recarsi a fare un viaggio d'ispezione nelle varie provincie del regno.

Parigi, 26, *sera*.

La borsa di Parigi continua ad essere sempre molto sostenuta, ad onta dell'avvicinarsi della liquidazione. Le azioni del Credito Mobiliare si mantengono ferme a 762; quelle della strada ferrata Vittorio Emanuele hanno preso un movimento di rialzo considerevole essendosi negoziate a 447 in aumento di 27 franchi; le Lombardo-Venete caddero a 598, dopo essere salite a 615 nel giorno precedente. Il 3 0[0 a 70 30.

Fu notato alla borsa che i giornali di Parigi non hanno pubblicato il discorso del sig. di Persigny di cui venne fatto cenno nel dispaccio di ieri.

Assoluta mancanza di notizie politiche.

Borsa di Parigi del 26 agosto

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0[0	.	.	70 15	70 30
4 1[2 p. 0[0	97 25	97 35		
Consolidati ingl.			96	»
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	90 25	90 50		
1853 3 p. 0[0	»	»	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* ed i principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 26 agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0 1 luglio	— —	— — —	90 85	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	228 —	228 30 7.bre	225 25	— — —
Cassa sconto Torino 1 lug.	252 50	— — —	255 25	—
Banca nazionale 1 lugl.	— —	1310 31 agosto	— —	— — —
Ferr. di Biella	140 — —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1|4
Francoforte sul M.	213 3|8	» »
Lione	100	99 25
Londra	25 15	25 05
Milano		
Parigi	100	99 30
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 »	2 50

COLTIVAZIONE AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA

Chi volesse approfittare di due qualità di semente dell' Anatolia e di Adrianopoli, già esperimentate ed in corso di educazione, diriga le sue dimande franche di porto a Giuseppe Tibaldi in Torino.

Il prezzo della semente di Adrianopoli è di cent. 48 il gramma; quello della semente d'Anatolia è di cent. 40.

BROFFERIO
CANZONI PIEMONTESI

Quinta Edizione compiuta, corretta ed accresciuta dall'autore

nella quale si contengono tutte le canzoni sinqui pubblicate e le seguenti NUOVE: **L'amour d' don Margot — Giandouja — La gloria del Paradis.**

Un volume di pagine 368 -- *Prezzo L.* 2 50.

In vendita in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N. 8.

Si spedisce franco per tutto lo Stato contro vaglia postale.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè,*** *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perche, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezionati biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale

la sera del 18 *agosto* 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova L.	3745114	64
Id. id. in Torino »	7441324	35
Id. id. nelle succur. »	2681878	04
Portaf. e anticipaz. in Genova »	16888767	94
Id. id. in Torino »	20684408	69
Id. id. nelle succur. »	12263845	03
Effetti all'incasso in conto corr. »	185882	90
Immobili »	1877018	82
Fondi pubblici »	6527790	65
Azionisti, saldo azioni »	8000000	»
Spese diverse »	454844	38
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. »	716666	67
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) »	419976	»
Buoni del Tesoro »	3030000	»
L.	84917458	11

PASSIVO

Capitale »	32000000	»
Biglietti in circolazione »	46581560	»
Fondo di riserva »	1903555	50
Erario conto corrente: Disponibile L. 29035 70) Non disponib. » 154951 40)	183987	10
Conti corr. (disp. in Genova) »	204245	97
Id. id. in Torino »	588661	50
id. nelle succursali »	182101	76
Id. (non disponibile) »	427417	75
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto) »	234275	21
Dividendi a pagarsi »	66491	»
Resconto del 6.tre precedente	289628	22
Benefizi del semestre in corso in Genova »	102853	07
Id. in Torino »	119196	74
Id. nelle Succursali »	88279	37
Diversi »	1945204	92
L.	84917458	11

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ALL' UFFICIO DELL'
OPINIONE
Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.